

*A conclusione dell'incontro di esperti tenutosi a San Servolo (Venezia) nei giorni 21-22-23 settembre 2007 organizzato dalla Fondazione Guglielmo Gulotta, dall'Università degli Studi di Padova e dall'Università degli Studi di Torino, si é proceduto, con l'apporto interdisciplinare di avvocati, psicologi, psichiatri, neuropsichiatri infantili, criminologi e responsabili di Servizi, alla stesura del Protocollo di Venezia in tema di diagnosi forense di abusi sessuali collettivi.*

## **PROTOCOLLO DI VENEZIA**

**Il seguente protocollo, nel far propri i principi della Carta di Noto, delinea e specifica, alla luce delle attuali conoscenze scientifiche, le linee guida alle quali gli esperti dovrebbero attenersi nell'affrontare casi di abuso sessuale collettivo su minori.**

Fa parte integrante del Protocollo l'allegata guida metodologica che andrà nel tempo aggiornata sulla base dell'evoluzione delle conoscenze in materia.

1. Gli abusi sessuali collettivi consistono in atti di carattere sessuale rivolti a gruppi di minori che si assumono posti in essere da uno o più soggetti. Per le loro caratteristiche richiedono un preliminare e ineludibile intervento conoscitivo del contesto in cui si assume abbiano avuto origine.
2. Gli esperti che accettano gli incarichi di indagine psicosociale in materia di abuso sessuale collettivo, tanto se scelti in ambito pubblico quanto se scelti in ambito privato, devono essere professionisti specificamente formati in ambito psicogiuridico, essere in possesso di titoli specialistici e di comprovata competenza in ambito professionale e/o in ambito di ricerca scientifica.

Non devono trovarsi in conflitto di interesse (per esempio: quando la struttura in cui l'esperto opera ha o potrebbe avere in carico il minore per la psicoterapia).

Essi sono tenuti a dimostrare il loro costante aggiornamento professionale ed a tenere conto di ogni avanzamento metodologico e culturale della psicologia giuridica, sociale e interpersonale, della psicologia cognitiva, della psicologia e psicopatologia dello sviluppo e delle neuroscienze.

Considerata la complessità della materia, l'esperto nominato nell'ambito di un procedimento penale deve segnalare l'opportunità al magistrato di svolgere l'incarico in forma collegiale.

3. L'esperto è tenuto a valutare gli eventuali segni di disagio e/o sintomi di disturbi comportamentali ed emotivi (presenti sia al momento dei presunti abusi, sia nel momento dell'indagine) alla luce delle evidenze cliniche, collocandoli all'interno delle fasi di sviluppo dei minori e delle varie vicende familiari e ambientali in cui essi si trovano coinvolti.

4. I difensori delle parti e gli esperti dovranno attenersi e richiamarsi ai principi della Convenzione di Strasburgo per cui l'intervento ed il trattamento del minore da parte del sistema giudiziario non deve essere manifestamente contrario agli interessi superiori del minore, con particolare riguardo alle conseguenze sulla sua salute psicofisica dell'espletamento e del protrarsi delle audizioni del minore stesso.

5. Considerato che l'organizzazione e il funzionamento psicologico del minore sono in continua evoluzione e che, alla luce anche delle attuali conferme scientifiche, il minore risulta molto vulnerabile ad influenze esterne, occorre che l'indagine sia svolta in modo coerente ed adeguato all'attualità del suo sviluppo, riducendo al minimo le occasioni di ascolto, nel rispetto dei diritti delle parti coinvolte nel procedimento.

6. La scelta degli strumenti usati dall'esperto nella valutazione della idoneità a testimoniare deve essere motivata sulla base di precisi riferimenti alla letteratura scientifica che ne dimostrino la validità nel caso

specifico, attraverso un approccio basato sui risultati delle ricerche empiriche scientificamente validati (“evidence based”).

7. In tutte le fasi del procedimento penale deve essere scrupolosamente tutelato e garantito il diritto dei minori al rispetto della loro dignità e riservatezza, in conformità ai principi della Convenzione di New York. In particolare, devono essere assunte tutte le cautele affinché non vengano diffuse dai media notizie e immagini riguardanti i minori e i loro familiari, o altre informazioni che possano contribuire, anche indirettamente, alla loro identificazione, coerentemente con quanto stabilito dalla Carta di Treviso.

8. Fatta eccezione per le situazioni di rilevante gravità psicopatologica dei minori, è consigliato l'avvio di un percorso terapeutico solo dopo l'acquisizione della testimonianza in sede di incidente probatorio. In ogni caso, l'attività clinica, nelle fasi precedenti all'acquisizione della prova testimoniale, deve esulare dalla raccolta delle dichiarazioni dei minori relative al presunto abuso sessuale.

9. Gli esperti che svolgono il ruolo di periti, consulenti tecnici di tutte le parti processuali, ausiliari di polizia giudiziaria e i professionisti che, comunque, intervengano sul caso, non possono esprimersi sull'accertamento di nessi causali, di correlazioni e/o della cosiddetta *compatibilità* fra condizioni psicologiche dei minori e accadimento dei presunti abusi. In nessun caso, comunque, devono pronunciarsi in merito all'accertamento dei fatti oggetto di denuncia.

10. A partire dall'avvio delle indagini l'esperto, chiamato a svolgere un qualsiasi ruolo di cui al punto precedente, non deve utilizzare modalità di induzione della narrazione che possano alterare la capacità di ricordare e di valutare i fatti da parte del minore.

Tutti i colloqui devono essere videoregistrati e con i verbali di sommarie informazioni devono essere disponibili anche le trascrizioni integrali di tali colloqui.

11. E' altresì necessario, proprio perché sono coinvolti più minori, che l'esperto ricostruisca la genesi del primo sospetto e le eventuali reciproche influenze nelle dichiarazioni, le modalità ed entità di diffusione della notizia dei presunti abusi e le caratteristiche comunicative del contesto.

12. L'intero materiale videoregistrato, anche in contesti quotidiani e domestici relativi alle narrazioni effettuate dai minori, deve essere acquisito agli atti e fatto oggetto di approfondita analisi, al fine di stabilire i modi attraverso i quali i minori sono stati eventualmente "ascoltati" da figure adulte significative.

## **ALLEGATO AL PROTOCOLLO**

### **GUIDA METODOLOGICA PER L'ASSESSMENT DI MINORI COINVOLTI IN PRESUNTI ABUSI SESSUALI COLLETTIVI**

#### **Premessa**

**Le presenti indicazioni individuano gli strumenti e le metodologie di intervento da utilizzare dagli esperti nella assunzione delle dichiarazioni e nella valutazione del dichiarato di minori coinvolti in presunti "abusi sessuali collettivi", che coinvolgano più minori.**

**Tali indicazioni rappresentano le linee essenziali da seguire per una "buona prassi".**

#### **1. Pianificazione dell'intervista**

- a) Pianificare l'intervista**
- b) Coordinamento temporale delle interviste dei diversi minori**
- c) Chi svolge l'intervista**
- d) Dove si svolge l'intervista (setting) e chi è presente**
- e) Materiali utilizzati durante l'intervista**
- f) Durata e ritmo dell'intervista**
- g) Chiusura dell'intervista**

- *Cosa comunicare ai genitori*
- *Pianificazione dell'intervento successivo sul minore e sulla famiglia*

## **2. Principi generali dell'indagine psicologica e psicosociale**

- a)** Videoregistrazione di ogni intervento sul minore
- b)** Stabilire la relazione con il minore
- c)** Esame delle sue capacità cognitive e linguistiche
  - *Acquisizione (dai genitori) di accadimenti di vita quotidiana del minore non correlati al presunto abuso ma temporalmente contigui ai fatti in oggetto di indagine al fine di esaminare la memoria del minore*
  - *Esame della capacità da parte del minore di discriminare il vero dal verosimile e di riconoscere l'assurdo*
  - *Esame della capacità di ricordi autobiografici, a distanza di tempo, e misurati su eventi di complessità analoga ai fatti oggetto di indagine*
  - *Valutazione del livello di suggestionabilità del minore*
  - *Esame del livello di sviluppo linguistico del minore*
  - *Valutazione della percezione del tempo (continuità degli eventi / contiguità fra gli eventi) e orientamento spaziale*
- d)** Valutazione del contesto familiare e sociale in cui si è sviluppato il racconto relativo ai presunti fatti oggetto di indagine
- e)** Analisi dei possibili elementi di "contagio" tra i minori
- f)** Analisi dei possibili elementi di "contagio" tra gli adulti
- g)** Ricerca degli eventuali contesti comuni in cui potrebbe essere stato possibile il "contagio"
- h)** Valutazione degli stili di comunicazione tra il minore e i genitori e/o gli adulti di riferimento allo scopo di cogliere l'influenza che suddetto stile comunicazionale ha avuto nella attribuzione di significato (Semantico-Emotivo) all'interno della narrazione

### **3. Raccolta delle dichiarazioni dei minori**

#### **a) Richiesta del racconto libero**

- *Richiesta della narrazione secondo una sequenza cronologica naturale degli eventi*
- *Richiesta della narrazione secondo una sequenza alterata degli eventi*

#### **b) Domande investigative (Le domande devono essere poste secondo la sequenza che segue al fine di non compromettere il racconto del minore)**

- *Domande aperte*
- *Domande specifiche*
- *Domande chiuse*
- *Domande "suggestive" ma mai "fuorvianti" (anche su fatti irrilevanti al fine di valutare la suggestionabilità specifica del minore)*

#### **c) Contenuto delle domande: scelta dei temi da approfondire tra cui ineludibili:**

- *Analisi relative al tipo di relazione tra i minori coinvolti*
- *Analisi delle relazioni tra i minori e gli adulti coinvolti*

#### **d) Congedo del bambino**

- *Dare la possibilità al minore di porre delle domande alle quali rispondere*
- *Tornare ad un livello di comunicazione neutra*
- *Chiusura dell'intervista*

#### **e) Riassunto degli elementi emersi**

- *Riassumere gli elementi più importanti emersi*
- *Suggerire eventuali percorsi di sostegno psicologico, di accompagnamento processuale, sia sul minore che sulla famiglia.*

Venezia, li 23 settembre 2007

**Comitato promotore:**

Avv. Prof. Guglielmo Gulotta  
avvocato psicologo psicoterapeuta  
ordinario di Psicologia Giuridica Facoltà di Psicologia  
Università di Torino

Prof. Giuseppe Sartori  
psicoterapeuta  
ordinario di Neuropsicologia Clinica  
Università di Padova

Avv. Antonio Forza  
avvocato  
docente a contratto Università degli Studi di Padova  
Master di II livello in Psicopatologia e Neuropsicologia Forense

**Hanno partecipato tra gli altri:**

Dott.ssa Anna Balabio  
psicologa

Avv. Germano Bellussi  
avvocato psicologo psicoterapeuta

Dott.ssa Chiara Brillanti  
psicologa psicoterapeuta

Prof. Francesco Bruno  
ordinario Università di Salerno  
neuropsichiatria criminologo

Prof.ssa Cristina Cabras  
associato di Psicologia Giuridica  
criminologa clinica Dipartimento di  
Psicologia Università di Cagliari

Dott. Giovanni Camerini

neuropsichiatria infantile e psichiatra  
Gruppo di lavoro SINPIA  
in tema di abusi in età evolutiva

Avv. Domenico Carponi Schittar  
avvocato  
docente a contratto Università di Ferrara

Prof.ssa Antonietta Curci  
associato di Psicologia Generale  
Università di Bari

Prof.ssa Marisa D'Alessio  
ordinario di Psicologia dell'età evolutiva  
Università "La Sapienza" di Roma

Avv. Luisella de Cataldo Neuburger  
avvocato psicologa  
Presidente Associazione Italiana di Psicologia Giuridica (AIPG)

Dott.ssa Rosanna Della Corte  
psicologa psicoterapeuta  
formatrice in psicologia giuridica

Dott.ssa Guendalina Di Fede  
psicologa  
Associazione Meter di Don Fortunato Di Noto

Avv. Cataldo Intrieri  
avvocato

Dott. ssa Moira Liberatore  
psicologa  
docente a contratto Università di Torino

Dott. Corrado Lo Priore  
psicologo psicoterapeuta  
dottore di ricerca in psicologia  
docente a contratto Università degli Studi di Padova  
Master di II livello in Psicopatologia e Neuropsicologia Forense

Avv. Stefano Maffei  
ricercatore universitario in procedura penale  
Dipartimento di Scienze  
Penalistiche Università di Parma

Prof.ssa Giuliana Mazzoni  
PhD  
professor of Psychology  
University of Hull

Dott.ssa Donatella Mereu  
psicologa psicoterapeuta  
Il Ramo del Cedro Onlus

Avv. Elena Negri  
avvocato

Avv. Carmela Parziale  
avvocato  
per la Giunta della Camera Penale Veneziana

Prof. Filippo Petruccelli  
associato di Psicologia dello Sviluppo  
Università di Cassino

Prof.ssa Luisa Puddu  
psicologa  
associato di Psicologia Sociale  
Università di Firenze  
specialista in Psicologia differenziale  
Consulente Tecnico per il Tribunale di Siena

Prof. Lino Rossi  
psicologo psicoterapeuta criminologo  
docente di psicologia giuridica presso la Scuola superiore  
Internazionale di Scienze della Formazione  
Università di Mestre

Dott. Luca Sammiceli

dottore in giurisprudenza psicologo  
Giudice Onorario Tribunale per i Minorenni di Venezia  
docente a contratto Università degli Studi di Padova

Dott.ssa Melania Scali  
psicologa psicoterapeuta  
responsabile del Servizio Spazio Neutro centro provinciale di  
Roma "G.Fregosi-Tetto Azzurro"  
a contratto Seconda Università di Napoli

Avv. Biancamaria Scorza  
avvocato

Dott. Claudio Tonzar  
psicologo psicoterapeuta

Avv. Maria Chiara Zanconi  
avvocato

Prof.ssa Georgia Zara  
associato di Psicologia Sociale  
Università di Torino  
criminologa  
ricercatrice presso l'Insitute of  
Criminology dell'Università di  
Cambridge